

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### **Pianificazione ospedaliera: due pesi e due misure?**

La pianificazione ospedaliera cantonale approvata dal Gran Consiglio il 29 novembre 2005 prevede espressamente che tutte le sottospecialità della pediatria, debbano essere concentrate all'Ospedale regionale di Bellinzona, compresa quindi anche l'oncologia pediatrica tuttora ancora dislocata all'Ospedale regionale di Locarno. Contro questo trasferimento non è stata sollevata obiezione alcuna né nell'ambito della Commissione di pianificazione né nell'ambito della procedura parlamentare. La decisione è stata pubblica sul Foglio ufficiale del 2 dicembre 2005. Contro questa decisione era dato ricorso al Consiglio federale entro il termine di 30 giorni. Nessun ricorso è stato interposto per cui la decisione è ampiamente cresciuta in giudicato.

Ora al di fuori di ogni termine utile, un sedicente Comitato per l'oncologia pediatrica, che fa capo al Sindacato VPOD, composto anche da persone che si sono distinte per il loro silenzio nell'ambito della procedura pianificatoria, ha avviato una petizione per impedire l'entrata in vigore di una decisione da tempo adottata dal Gran Consiglio. Tralasciamo di entrare nel merito del periodo scelto per avviare la petizione e delle argomentazioni utilizzate.

Nell'ambito della stessa pianificazione, il Gran Consiglio aveva acriticamente approvato la proposta del Consiglio di Stato di chiudere la Clinica di riabilitazione di Sementina, nonostante fosse la sola in Ticino costruita ad hoc circa dieci anni fa, fosse facilmente raggiungibile e fosse particolarmente apprezzata dai suoi utenti.

Contro questa proposta era stata promossa in termine utile una petizione popolare che aveva raccolto in poco tempo oltre diecimila firme (prima firmataria: Ellade Bomio Patocchi). L'atto popolare era stato liquidato con due righe nel rapporto di maggioranza del 7 novembre 2005 nonostante questa decisione avesse conseguenze occupazionali - stranamente ignorate dal Sindacato VPOD - e sanitarie di ben altra rilevanza rispetto al trasferimento di una piccola unità di un reparto di pediatria peraltro proposta per ulteriormente migliorare la qualità di cura ai bambini malati di tumore.

Qualora la decisione adottata dal Gran Consiglio dovesse poter essere rimessa in discussione, analoga facoltà dovrebbe essere concessa, per evidenti motivi di parità di trattamento, alla Clinica di Sementina e forse anche alla Clinica Alabardia di Piazzogna, anch'essa esclusa dalla pianificazione ospedaliera e per la quale è tuttora pendente un ricorso al Consiglio Federale, a meno che la pianificazione ospedaliera debba valere soltanto per i privati e non per l'Ente ospedaliero cantonale.

Fatta questa premessa, chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Quali iniziative intende adottare per tutelare la sicurezza giuridica della pianificazione ospedaliera?
2. Per quali ragioni l'Ente ospedaliero cantonale non ha ancora reso esecutiva la decisione del Gran Consiglio?

3. Quali iniziative intende adottare per indurre l'Ente ospedaliero a mettere in atto senza ulteriori remore la pianificazione ospedaliera cantonale?
4. Quali provvedimenti intende adottare l'Ente ospedaliero cantonale nei confronti dei suoi medici che si oppongono con ogni mezzo alle decisioni adottate dal Gran Consiglio?
5. Quali conseguenze avrebbe la mancata esecuzione della decisione del Gran Consiglio concernente l'oncologia pediatrica dal profilo del riconoscimento delle prestazioni da parte delle Casse malati?
6. Quale sarebbe la posizione della Clinica di Sementina e della Clinica Alabardia di Piazzogna qualora si entrasse nel merito di una revisione delle decisioni pianificatorie concernenti l'oncologia pediatrica?

RICCARDO CALASTRI  
RETO MALANDRINI